

GUARDATE QUESTI VOLTI: SONO ALCUNI DEI 369 MEDICI MORTI DI COVID LI CHIAMAVAMO EROI, MA ORA IL SENATO BOCCIA I RISTORI ALLE FAMIGLIE



Già dimenticati gli eroi del Covid Zero risarcimenti per i medici morti

Il Senato bocchia l'emendamento per i ristori alle famiglie. Il virus ha ucciso 369 dottori e molti infermieri

FAMIGLIE SENZA SOSTEGNO

I dottori si appellano al ministro Speranza Amarezza e rabbia: «Dagli applausi all'oblio»

di **Giovanni Panettiere**
ROMA

Da destra a sinistra li hanno chiamati eroi, in Parlamento si sono riempiti la bocca di elogi nei loro confronti, i paladini della lotta al Covid. Così la politica ha sempre definito in questi due anni di pandemia i medici e gli infermieri in trincea, tra mascherine centillinate durante la prima ondata, ferie e giorni di riposo saltati, la costante degli organici ridotti e, ultima beffa, lo stop, deciso proprio dal Senato, dei ristori ai loro famigliari in caso di morte per infezione da Covid. In 369 dall'inizio dell'emergenza sanitaria, solo per rimanere al computo dei medici, hanno perso la vita uccisi dal virus: coniugi e figli non riceveranno un euro come rimborso.

Il subemendamento sui ristori, presentato dalla senatrice Maria Cristina Cantù della Lega, che prevedeva un contributo di 100mila euro per ciascuna famiglia, proposto prima in legge di bilancio e poi in sede di conversione del decreto legge 221/21

sulla proroga dello stato di emergenza, è caduto a Palazzo Madama durante la conversione in legge del decreto. Dopo aver incassato il parere contrario della Commissione Bilancio, spiegano dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, è stato, durante la discussione in Aula, ritirato e riformulato come ordine del giorno accolto dal Governo. Come dire, un ristoro si farà, forse, chissà.

Per il momento fra i camici bianchi regnano delusione e amarezza per quella che considerano un'occasione persa, un segnale di rispetto e riconoscenza mancato. E non si tratta solo di gratitudine negata: vari nuclei familiari sono monoreddito e in difficoltà, afferma il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomeco), Filippo Anelli, che annuncia di voler porre la questione sul tavolo del ministro della Salute, Roberto Speranza. L'obiettivo è quello di riuscire a ripresentare lo stesso emendamento in un altro contesto normativo. Al più presto anche perché lo Smi (Sindacato medici italiani), una delle sigle dei camici bianchi, minaccia le dimissioni di massa o lo sciopero. «Siamo passati dagli applausi all'oblio»,

è, invece, il commento di Alberto Oliveti, presidente dell'Enpam, la Cassa previdenziale professionale cui sono iscritti oltre 370.000 medici ed odontoiatri attivi e circa 125.000 pensionati.

«Dispiace che non si siano trovati i fondi per dare un ristoro anche simbolico, oltre che economico, alle famiglie di questi colleghi, medici di famiglia, liberi professionisti, specialisti ambulatoriali, odontoiatri - incalza Anelli -. Famiglie che, in molti casi, sono, insieme alla perdita umana, rimaste prive dell'unica fonte di sostentamento».

Oltre la metà dei medici deceduti, chiarisce il numero uno dei camici bianchi, «sono infatti dottori di base o comunque non dipendenti del Sistema sanitario nazionale e le loro famiglie non sono dunque indennizzabili da parte dell'Inail in virtù di un regime assicurativo diverso, mentre le famiglie dei sanitari dipendenti dal Ssn potrebbero ricevere un ristoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE VITTIME/ 1

A fianco dei malati, in 369 sconfitti dal Coronavirus



1 Roberto Stella

Aveva 67 anni ed era il presidente dell'Ordine dei medici di Varese. Dottore a Busto Arsizio, fu il primo camice bianco a perdere la vita a causa del Covid: era l'11 marzo 2020. Suo figlio si laureò poi in Medicina nel nome del papà.



2 Samar Sinjab

È stato il primo medico di famiglia deceduto nel Veneto. Morta a 62 anni nell'aprile 2020, nonostante avesse importanti fattori di rischio, la dottoressa non si è tirata indietro nel prestare assistenza ai suoi pazienti.



3 Roberto Trezzi

Più che un medico di base era un vero e proprio punto di riferimento per i residenti del quartiere dove aveva lo studio a Sesto San Giovanni, nel Milanese. Il 66enne, morto a fine 2020, ha seguito i pazienti fino all'ultimo.



4 Leonardo Tarallo

La sua battaglia contro il Covid è durata due mesi, poi il 17 gennaio 2021, dal letto di ospedale dove era ricoverato, si è dovuto arrendere. Era il direttore sanitario di una delle case di riposo nel Veronese più colpite dal virus. Aveva sessantuno anni.

LE VITTIME/ 2

L'amico dei clochard, il sanitario del 118: storie di sacrificio



5 Gianluigi Piegari

Una delle vittime più giovani fra i camici bianchi che non ce l'hanno fatta. A 36 anni lavorava nel 118, a Roma, ed aveva contratto il Covid durante il soccorso a un paziente positivo, ignaro di essere contagioso.



6 Bernardo Cozzolino

Per i suoi pazienti e colleghi di Ercolano, nel Napoletano, era il dottore dei senzatetto. Andava a trovarli in stazione e li assisteva. Un cuore grande che ha cessato di battere, a 63 anni, nell'ottobre scorso.



7 Lino Budano

Non era solo un medico di famiglia, era anche un artista, molto apprezzato nella sua provincia, quella di Piacenza. A 69 anni ha perso la sua battaglia contro il Covid, lo scorso dicembre. Un mese prima il virus gli aveva ucciso la moglie.